



R.A. M. S.r.l.

Attività di verifica preventiva dell'interesse archeologico delle aree di progetto relative alla realizzazione di un allaccio di produzione fotovoltaico nel comune di Stornara(Fg) e di impianti di rete aeree da 150 KW nei comuni di Stornara, Cerignola e Ortanova(Fg).

Marzo 2011

REGIONE PUGLIA
DIPARTIMENTO SVILUPPO ECONOMICO - INNOVAZIONE
- ISTRUZIONE - FORMAZIONE E LAVORO -
SEZIONE INFRASTRUTTURE ENERGETICHE E DIGITALI
La presente copia, composta da n° 36..... fasciate,
è conforme all'originale, depositato presso la Sezione
Infrastrutture Energetiche e Digitali.
Bari, li.....
L'INCARICATO

Relazione Generale

Questo elaborato, parte integrante del progetto definitivo, è allegato all'atto Dirigenziale della Sezione Infrastrutture Energetiche e Digitali. 12 -12- 2018
n° 202..... del.....

Committente: R.A.M. srl

Realizzazione: Soc.Terrae srl

Inergia S.p.A.
Sede Legale: Via Arno, 21 - 00198 ROMA
Tel. 06 97746380 - Fax 06 97746381
Sede Amm.va: Via C. D'Amalfico, 1 - 63100 ASCOLI PICENO
Tel. 0736 342490 - Fax 0736 341243
C.F. e P. IVA: 01752630440
www.inergia.it - info@inergia.it



CONFORME ALLE PRESCRIZIONI
FORMULATE IN
CONFERENZA DEI SERVIZI

Terrae S.r.l. - Via Napoli, 8 - 70127 Bari - tel. 340 7145367 - fax 080 5306928
www.terraearcheologia.it - info@terraearcheologia.it - terrae@pec.terraearcheologia.it
N. Iscr. REA 469764 - Cap. Soc. € 110.586,32 i.v. - P. IVA 06205210724

INDICE

| | |
|---|-------|
| 1. Introduzione | p. 3 |
| 2. Metodologia adottate | p. 6 |
| 3. Lettura Geomorfológica del territorio | p. 8 |
| 4. Inquadramento storico archeologico | p. 12 |
| 5. I risultati delle ricognizioni di superficie | p.25 |
| 6. Valutazione di rischio archeologico | p.26 |
| 7. Bibliografía..... | p.27 |

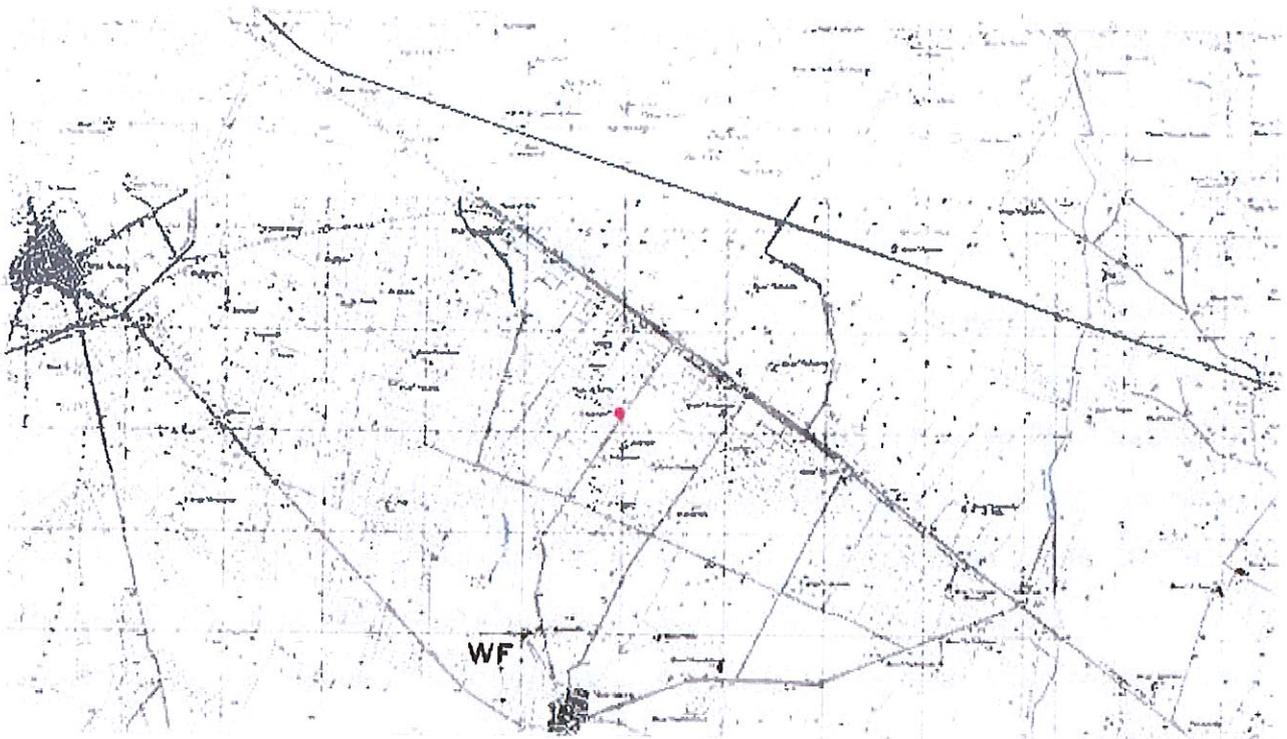
1.Introduzione

L'impianto per la realizzazione di un allaccio di produzione fotovoltaico occupa complessivamente un 'area di 4 h.; sarà collocato fra le località Posta di Torre e Casa Lequale nel comune di Stornara ,mentre gli impianti di rete aeree da 150 Kw attraverseranno i comuni di Cerignola,Stornara e Ortanova per un tracciato complessivo di 10 km. circa. L'attività ricognitiva in quest'ultimo caso si concentrerà solo sulle piazzole(34+34) dei tralicci della linea aerea.

In previsione dei lavori di scavo per l'installazione della sottostazione e dei tralicci sono state effettuate indagini di ricognizione preventiva al fine di verificare la presenza di eventuali tracce antropiche antiche nei luoghi che saranno interessati dal posizionamento degli impianti. La linea aerea,dopo aver lasciato la sottostazione di Stornara, prosegue in direzione Ortanova,attraversando la S.S.16 bis e la loc. La Paduletta nel comune di Ortanova. Nel comune di Cerignola, attraversa la loc. Porcone e il tracciato della Ferrovia e dell'autostrada fino a giungere alla costruenda sottostazione RTN 380/150 kw di Cerignola,non sottoposta, in questa fase, ad attività ricognitiva.

3

Attività di verifica preventiva dell'interesse archeologico delle aree di progetto relative alla realizzazione di un allaccio di produzione fotovoltaico nel comune di Stornara(Fg) e di impianti di rete aeree da 150 KW nei comuni di Stornara, Cerignola e Ortanova(Fg).



Attività di verifica preventiva dell'interesse archeologico delle aree di progetto relative alla realizzazione di un allaccio di produzione fotovoltaico nel comune di Stornara(Fg) e di impianti di rete aeree da 150 KW nei comuni di Stornara, Cerignola e Ortanova(Fg).

2. Metodologie adottate

L'indagine di *survey* è stata condotta in maniera estensiva e sistematica, con copertura totale delle particelle interessate dai lavori di movimento terra, particelle perlustrate a piedi dai ricognitori, i quali disposti per fasce parallele ad una distanza regolare di metri 1 l'uno dall'altro hanno compiuto diverse strisciate che hanno portato al consequenziale prelievo del materiale più diagnostico.

Ad ogni area di spargimento di materiale fittile intercettata è stata abbinata la compilazione della scheda di Unità Topografica e sono state prese le coordinate geografiche spaziali e un rilievo fotografico.

Per stabilire la concentrazione del materiale si è fatto riferimento alla seguente griglia:

6

-BASSO (meno di 5 frammenti per mq)

-MEDIO (10 frammenti per mq)

-ALTO (più di 20 frammenti per mq).

Le fasi successive hanno visto il lavaggio dei materiali rinvenuti sul campo, a cui è seguita la siglatura e la descrizione dell'oggetto (forma, funzione, provenienza, datazione).

Attività di verifica preventiva dell'interesse archeologico delle aree di progetto relative alla realizzazione di un allaccio di produzione fotovoltaico nel comune di Stomara(Fg) e di impianti di rete aeree da 150 KW nei comuni di Stomara, Cerignola e Ortanova(Fg).

Preliminarmente a queste attività è stata pianificata sia una ricognizione bibliografica e archivistica, utilizzando una scheda bibliografica¹ dedicata per ogni riferimento rinvenuto, che quella foto interpretativa sulle immagini aeree esistenti, utilizzando anche in questo caso una scheda aerea dedicata.

Hanno preso parte alle ricognizioni, all'elaborazione dei dati e alla stesura del testo, i dott.:

Mario Langella, Miriam Anzivino, Antonella Frangiosa, Danilo Lupo,

Rosanna Fiadino, Luca Borsa e il Sig. Pasquale Capozio.

¹ secondo le norme sull'archeologia preventiva introdotte con il decreto ministeriale n. 60 del 20 marzo 2009 e successivo regolamento

3. Lettura Geomorfologica del territorio.

La regione pugliese comprende l'intero Avampaese ed un'esigua parte dell'Avanfossa e della Catena. Trattasi, perciò, di un territorio che solo in apparenza possiede caratteri geologici poco articolati, ma nel quale è possibile individuare aree geograficamente e geologicamente omogenee: Daunia, Gargano, Tavoliere, Murge e Salento.

A grandi linee si può affermare che, procedendo dalla linea di costa adriatica pugliese verso l'interno, si riconoscono il settore di avampaese, di avanfossa e di catena. In senso trasversale, con direzione circa parallela al corso del F. Ofanto, un allineamento di faglie contribuisce alla formazione di un ampio gradino che interessa le ultime propaggini nord-occidentali delle Murge e il basamento del Tavoliere.

8

Il Tavoliere di Puglia è una vasta area pianeggiante (ca. 4000 Km²), compresa tra il Subappennino dauno, il Promontorio del Gargano e il Fiume Ofanto.

Il substrato di quest'area è costituito da una potente successione calcareo-dolomitica del Mesozoico su cui poggiano argille con irregolari e ripetute alternanze di livelli sabbiosi e/o ghiaiosi. Alle argille sono sovrapposti depositi marini ed alluvionali terrazzati (Pleistocene superiore - Olocene), costituiti da ghiaie, sabbie e limi sabbiosi.

L'azione del mare, i cui agenti costituiscono parte della struttura geo-morfologica della piana, ha modellato grandi terrazzamenti, spesso ben definiti da rilievi ripidi e

poco estesi². Le alluvioni e i fiumi hanno, invece, apportato un contributo meno incisivo nella conformazione geologica, ma notevoli variazioni nella configurazione superficiale con la creazione di numerose valli³.

I suoli del Tavoliere, di formazione recente, sono uniformi, scuri e complessi dal punto di vista podologico, frutto del rimaneggiamento del materiale originario; sono, per la maggior parte, calcarei e asciutti, per la presenza, a poco più di un metro di profondità, della cosiddetta "crusta", lo strato calcareo originario⁴.

L'area territoriale, oggetto dello studio preventivo⁵, è da inserire nel terzo distretto morfologico individuato da Boenzi⁶: "pianura alluvionale antica, estesa tutto intorno a Foggia e fino ai grossi centri agricoli (Ortanova, ecc.); presenta quasi ovunque, al di sotto del suolo agrario, una crosta calcarea dura e generalmente porosa".

9

Questa parte del Tavoliere e, perciò, più ricca di insediamenti neolitici. Grazie alla particolare conformazione geologica le foto aeree, infatti, restituiscono con grande immediatezza la distribuzione dei villaggi, l'estensioni e le particolarità di ognuno, attraverso la lettura delle differenze cromatiche di vegetazione e di umidità tra strutture scavate e formazioni calcaree naturali.

² Delano Smith 1983, p. 11.

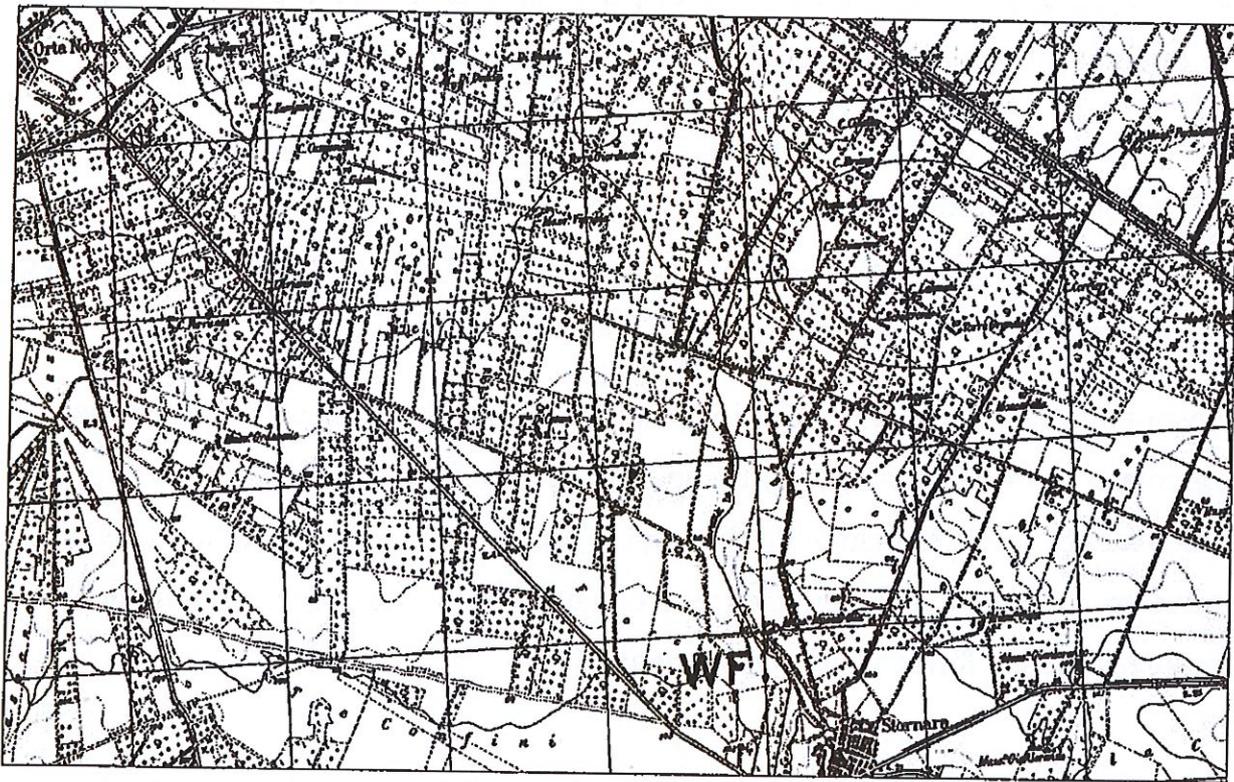
³ Volpe 1990, p. 16.

⁴ Delano Smith 1985, pp. 12-13.

⁵ Località Posta Piana, Comune di Manfredonia (Fg), F. 164 I SO.

⁶ Bonzi F., *Puglia, un mezzogiorno diverso. Il quadro geografico-fisico. La geografia nelle scuole*, in *Opicina*, 28, 2, 1983, pp. 69-80.

Attività di verifica preventiva dell'interesse archeologico delle aree di progetto relative alla realizzazione di un allaccio di produzione fotovoltaico nel comune di Stornara(Fg) e di impianti di rete aeree da 150 KW nei comuni di Stornara, Cerignola e Ortanova(Fg).



10

STRALCIO IGM F. 175 I N.O. con areale relativo alla realizzazione del sito della sottostazione

Attività di verifica preventiva dell'interesse archeologico delle aree di progetto relative alla realizzazione di un allaccio di produzione fotovoltaico nel comune di Stomara(Fg) e di impianti di rete aeree da 150 KW nei comuni di Stomara, Cerignola e Ortanova(Fg).



STRALCIO IGM F. 175 I N.O. con areale relativo alla realizzazione del sito della sottostazione

4 Inquadramento storico-archeologico

Stornara

La piana del Tavoliere, che si sviluppa nella parte meridionale della città di Foggia, inserita fra gli Appennini ad ovest e l'Adriatico ad est, presenta alture che non superano i 120 metri sul livello del mare ed è attraversata dal Carapelle⁷, unico fiume, a carattere torrentizio, del Tavoliere che sfociava direttamente nel mare⁸. A pochi chilometri scorre il Cervaro, l'antico *Cerbalus*, e alcuni torrenti minori, che, sicuramente, erano dotati in antico di una maggiore portata d'acqua rispetto a quella attuale, tra cui i Canali Biasifiocco, Ponticello, Zampino, la Pidocchiosa, la Finora e Marana Castello⁹.

Nell'antichità era nota la fertilità di questa vasta pianura: i campi di grano si alternavano ai pascoli e, lungo i fiumi, erano i boschi. La pianura offriva anche, specialmente d'inverno, abbondante foraggio alle greggi che ogni anno scendevano dai monti abruzzesi, provocando una vera *transumanza* di uomini e di bestie lungo le *calles publicae* o tratturi che solcavano la Puglia settentrionale¹⁰.

12

La grande prateria permetteva anche l'allevamento dei cavalli, gli stessi di cui di rifornì Annibale durante la seconda guerra punica¹¹.

Sono noti, attraverso la fotografia aerea, i numerosissimi villaggi trincerati di epoca neolitica sparsi su tutto il territorio del Tavoliere. Pur non essendo stati tutti indagati archeologicamente, sembrano presentare caratteristiche peculiari comuni: i fossati

⁷ Il Carapelle, che trae origine da vari affluenti dell'Appennino Napoletano, è lungo complessivamente 85 km.

⁸ Volpe 1990, p. 19.

⁹ Volpe- Mertens 1995, p. 292.

¹⁰ Mertens 1982, p. 8.

¹¹ *Ibidem*.

circolari, l'allineamento su terrazzamenti non distanti dai corsi d'acqua e lo sfruttamento di alture, successivamente occupate da masserie¹².

Non sono stati, sinora, individuati siti neolitici in località Torre Grande, oggetto di questo studio preventivo, ma i territori rientranti nei comuni di Ortanova, Stornara e Stornarella (Fg), mostrano una distribuzione a "macchia di leopardo" di fossati di recinzione e di *compounds*¹³ interni più piccoli, testimonianza della presenza antropica risalente all'epoca neolitica¹⁴.

Frammenti di ceramica con decorazione impressa del V-VI millennio recuperati sia ad Ordonà, sia in prossimità di Stornarella, confermano l'esistenza di villaggi trincerati sparsi nella zona suddetta e sulle alture circostanti¹⁵.

Tra l'età del Ferro (IX – VIII secolo a.C.) e l'età arcaica (VII- V secolo a.C.) il territorio venne occupato dai Dauni: gli abitati, con nuclei di case e tombe, gravitavano nell'area di *Herdonia* per un'estensione complessiva di 600 mq¹⁶, privi di un sistema difensivo o di perimetrazione¹⁷.

13

Ordonà vanta una continuità abitativa, senza interruzione, che va dalla prima età del Ferro (IX-VIII secolo a.C.) all'Altomedioevo (VII-VIII d.C.)¹⁸.

La presenza dei Romani è tangibile attraverso il fitto sistema viario ancora, in parte, leggibile sul terreno; le strade, realizzate sui precedenti sentieri in terra battuta, le

¹² Cassano – Manfredini 1982, p. 165; Jones 1987, p. 32.

¹³ Piccolo fossato a C tracciato intorno ai villaggi neolitici del Tavoliere per permettere il deflusso delle acque.

¹⁴ Jones 1987, p. 64, A, B, C.

¹⁵ Mertens 1982, p. 11; 1985, p. 37.

¹⁶ Mertens 1982, p. 11.

¹⁷ Mazzei 2010, p. 102.

¹⁸ Mazzei 1988, pp. 97-101.

cosiddette “vie naturali”, che sfruttavano le valli fluviali e i percorsi di collegamento tra i centri principali e i *vici*, furono drenate e rese carrozzabili¹⁹.

Oltre alla via *Appia*, sistemata già dall'età repubblicana, venne lastricata e potenziata anche la via *Traiana*²⁰, snodo di primaria importanza, perché posto all'incrocio di non meno di tre strade principali e di vari altri tracciati minori²¹. In località Torre Grande sono visibili i resti di un percorso stradale in uscita da *Herdonia*, che interseca la S.S. 16 in direzione dell'Adriatico²².

La vocazione agricola-pastorale di quest'area del Tavoliere delle Puglie è confermata dalle tracce ancora esistenti degli antichi tratturi e bracci che la attraversavano.

La località Torre Grande è percorsa dal tratturo Foggia-Ofanto²³ ed è lambita dal braccio Candelaro-Cervaro²⁴.

Lungo i tratturi erano collocate le “masserie di pecore” o le “poste”²⁵, utilizzate come rifugi per la sosta delle greggi e dei pastori che le conducevano²⁶. Di tali luoghi, oggi, rimangono ruderi o memoria nella toponomastica locale. L'ubicazione di ogni Posta, o di altre antiche masserie, è contenuta, graficamente, nell'*Atlante delle Locazioni*, compilato da *Antonio e Nunzio Michele di Rovere* nell'anno 1686, attualmente custodito nell'Archivio di Stato di Foggia.

14

¹⁹ Alvisi 1970, pp. 18-19.

²⁰ La via Traiana venne realizzata dall'imperatore Traiano nel 109 d.C. per collegare *Beneventum* a *Brundisium*, in alternativa alla via Appia che seguiva un percorso più interno.

²¹ Volpe –Mertens 1995, p. 298.

²² Vedi siti n. 1.

²³ Vedi sito n. 2.

²⁴ Vedi sito n. 3.

²⁵ Vedi sito n. 4.

²⁶ Mongiello 1996, p. 30.

Nel 1774 nel Tavoliere, profondamente sfruttato dai latifondi e trasformato in demanio delle greggi, vengono fondati i cinque “reali siti”: Ortona, Carapelle, Orta, Stornara e Stornarella²⁷.

Ortona

La piana del Tavoliere, che si sviluppa nella parte meridionale della città di Foggia, inserita fra gli Appennini ad ovest e l'Adriatico ad est, presenta alture che non superano i 120 metri sul livello del mare ed è attraversata dal Carapelle²⁸, unico fiume, a carattere torrentizio, del Tavoliere che sfociava direttamente nel mare²⁹. A pochi chilometri scorre il Cervaro, l'antico *Cerbalus*, e alcuni torrenti minori, che, sicuramente, erano dotati in antico di una maggiore portata d'acqua rispetto a quella attuale, tra cui i Canali Biasifiocco, Ponticello, Zampino, la Pidocchiosa, la Finora e Marana Castello³⁰.

15

Sulle rive del Carapelle sorgevano *Herdonia* e, più all'interno, *Ausculum*³¹.

Il sottosuolo della parte più vasta del Tavoliere, cioè le terrazze quaternarie, è composto da materiale calcareo, la cosiddetta “*crusta*”, fondamentale per la ricerca archeologica, in quanto, grazie alle variazioni di colore o dell'altezza dei cereali, svela la presenza di resti antropici nel sottosuolo³².

Nell'antichità era nota la fertilità di questa vasta pianura: i campi di grano si alternavano ai pascoli e ai boschi, lussureggianti soprattutto nei pressi dei fiumi³³.

²⁷ Mertens 1982, p. 50.

²⁸ Il Carapelle, che trae origine da vari affluenti dell'Appennino Napoletano, è lungo complessivamente 85 km.

²⁹ Volpe 1990, p. 19.

³⁰ Volpe- Mertens 1995, p. 292.

³¹ *Ibidem*.

³² Jones 1980, p. 87.

³³ Mertens 1982, p. 8.

Su entrambe le sponde del Canale Ponticello³⁴, in località Masseria Durando³⁵ e in località Masseria Rio Morto, furono individuati da Jones, attraverso una serie di fotografie aeree, le tracce di alcuni villaggi di epoca neolitica³⁶. Caratteristica comune di questi insediamenti sembra fosse, in base allo studio autoptico, la direzione sud-ovest dei *compounds*³⁷.

L'area, intensamente abitata in epoca preistorica³⁸, non è mai stata sottoposta ad indagini di tipo stratigrafico anche perché si mostrava già molto compromessa, a metà del secolo scorso, dalle coltivazioni estensive degli uliveti³⁹.

Frammenti di ceramica con decorazione impressa del V-VI millennio recuperati sia ad Ortona, sia in prossimità di Stornarella, confermano l'esistenza di villaggi trincerati sparsi nella zona suddetta e sulle alture circostanti⁴⁰.

16

L'occupazione del territorio si infittì tra la prima età del Ferro (IX-VIII a.C.) e l'età arcaica (VII-V a.C.) con l'affermarsi della civiltà daunia: sono stati rinvenuti vari abitati sparsi nel territorio di *Herdonia*⁴¹ con nuclei di case e tombe, per un'estensione complessiva di 600 mq⁴², priva di un sistema difensivo o di perimetrazione⁴³. Ortona vanta una continuità abitativa, senza interruzione, che va dalla prima età del Ferro (IX-VIII secolo a.C.) all'Altomedioevo (VII-VIII d.C.)⁴⁴.

³⁴In particolare nei pressi dell'incrocio tra la il Canale e la Via Traiana.

³⁵Si vedano i siti nn. 1-2.

³⁶Jones 1987, p. 62, nn 74, 75, 75, 77, 78, 79, 80.

³⁷Jones 1987, p. 62.

³⁸Soprattutto tra Ortanova e Stornarella.

³⁹*Ibidem*.

⁴⁰Mertens 1982, p. 11; 1985, p. 37.

⁴¹L'attuale cittadina di Ortona ha fatto parte, da un punto di vista amministrativa, del Comune di Ortanova sino al 2 maggio 1975, quando per la legge regionale n. 35, ottenne l'autonomia comunale.

⁴²Mertens 1982, p. 11.

⁴³Mazzei 2010, p. 102.

⁴⁴Mazzei 1988, pp. 97-101.

In questo periodo, come negli altri centri della Daunia antica, l'abitato era organizzato con nuclei sparsi di capanne con le vicine sepolture; solo dal V secolo a.C. alle capanne si sostituirono gradatamente abitazioni di tipo "solido" con le fondazioni e l'elevato in terra cruda⁴⁵. È, inoltre, nutrita la tipologia delle tombe, a tumulo, a fossa, a grotticella: attraverso i corredi esse costituiscono lo specchio della società herdoniate fra VIII e IV secolo a.C., caratterizzata da un'articolazione evidente tra i secoli VIII e VII a.C. e da riti funerari fortemente conservativi⁴⁶.

Il centro indigeno di *Herdonia* era anche uno dei principali luoghi di produzione della ceramica geometrica daunia, specialmente attraverso le forme di esclusiva fabbrica locale, quali l'attingitoio con l'alta ansa cornuta e l'olla con la decorazione a tenda⁴⁷.

Nel IV secolo la Daunia perde progressivamente la propria identità culturale e assorbe le correnti sia della civiltà apula ellenizzata sia di quella italica. Conseguenza di questa commistione culturale fu la nascita, verso la fine del IV secolo a.C., di concentrazioni di tipo urbanistico, di cui una darà origine alla futura città romana di *Herdoniae*⁴⁸. Dall'antico abitato daunio viene ritagliata un'area collocata in posizione favorevole sulle colline antistanti la pianura; essa copriva una superficie di circa 20 ha ed era circondata da una cinta consistente in un semplice aggere di terra, a cui seguirà la cinta muraria vera e propria, larga 15 m, formata da un alzatao di breccia sorretta, dall'esterno, da un muro di mattoni crudi⁴⁹.

La storiografia recente riconosce, ormai in maniera consolidata, le ragioni dell'apertura al mondo romano nel contrasto fra l'aristocrazia terriera e le popolazioni

⁴⁵ Mazzei 2006, p. 64.

⁴⁶ *Ibidem*.

⁴⁷ Iker 1995, pp. 75-77.

⁴⁸ Mertens 1982, p. 20; Mertens 1995.

⁴⁹ Mertens 1985, p. 79-89.

rurali, forse favorevoli al sistema sociale più egualitario dei Sanniti, un contrasto favorevole alla politica di espansione di Roma in Puglia⁵⁰.

Con l'arrivo dei Romani il paesaggio agrario venne ulteriormente variegato attraverso un fitto sistema viario che collegava tutte le strade alla "spina dorsale" della rete viaria dell'Italia Meridionale: la via *Appia*, che toccava solo marginalmente la Daunia nella sua parte occidentale⁵¹.

Per quanto concerne la viabilità le strade romane vennero realizzate sui precedenti sentieri in terra battuta, le cosiddette "vie naturali", che sfruttavano le valli fluviali e i percorsi di collegamento tra i centri principali e i *vici*, ma furono drenate e rese carrozzabili⁵². I collegamenti già attivi in precedenza furono, quindi, potenziati data la necessità di fare della Puglia un ponte verso il Mediterraneo Orientale. Oltre alla via *Appia*, sistemata già dall'età repubblicana, venne lastricata e potenziata anche la via *Traiana*, snodo di primaria importanza, perché posto all'incrocio di non meno di tre strade principali e di vari altri tracciati minori⁵³.

18

Nel territorio di *Herdonia* la via *Traiana* entrava da nord-est, dopo aver superato i ponti sul Cervaro e sul Carapelle⁵⁴, e proseguiva sino a Stornara, puntando in linea retta verso la Masseria Durando⁵⁵.

Due zone prossime ad *Herdonia*, inoltre, una ad ovest l'altra ad est della città romana, furono sottoposte alla suddivisione agraria, poi individuate attraverso la fotografia aerea da J. Bradford⁵⁶.

⁵⁰ Mazzei 2010, p. 218.

⁵¹ Volpe 1990, p. 86.

⁵² Alvisi 1970, pp. 18-19.

⁵³ Volpe - Mertens 1995, p. 298.

⁵⁴ Mertens 1995, pp. 304- 307.

⁵⁵ Vedi sito n. 4.

Numerosi gli insediamenti rurali presenti sul territorio divisi tra fattorie, come quella in località Posta Crusta⁵⁷, sottoposta a scavo sistematico⁵⁸, e ville⁵⁹ medio-grandi, affermatasi in particolare a partire dal I secolo a.C.⁶⁰.

Entrambe le strutture abitative e/o produttive si diffusero tra le fasi finali dell'età repubblicana e la prima età imperiale con l'emergere di grandi proprietà nelle aree centuriate, servite da una buona rete viaria⁶¹.

Il IX secolo è l'epoca in cui la Puglia entra a far parte dell'impero bizantino; la regione conosce una certa rinascita economica e culturale, malgrado le lotte incessanti tra catalani bizantini e principi longobardi e le incursioni germaniche e saracene. Ortona perde la sede vescovile che viene trasferita ad Ascoli⁶².

Il castello⁶³ del paese, sorto sulla chiesa a nord, diverrà casa fortificata simile ai padiglioni di caccia che Federico II fece costruire nel Tavoliere nel corso del XIII secolo⁶⁴.

19

Il territorio fu, poi, nei secoli XIV e XV, interessato ai passaggi delle greggi transumanti lungo le "vie erbose" o tratturi. La maggiorparte delle masserie esistenti, dislocate lungo i percorsi viari della transumanza, furono utilizzate come "postazioni"

⁵⁶ Jones 1980, fig. 1; Schmiedt 1989, tav. XV, 1.

⁵⁷ La fattoria ebbe una vita abitativa piuttosto lunga, a partire dal II-I secolo a.C. sino alla fase tardoantica del VI secolo d.C.

⁵⁸ Volpe - Mertens 1995, pp. 311-318.

⁵⁹ Vedi sito n. 3.

⁶⁰ Volpe 1990, pp. 56-57.

⁶¹ *Ibidem*.

⁶² Mertens 1982, pp. 46-48.

⁶³ Si tratta, con ogni probabilità, del *Castrum Dordone*, citato dai testi di quell'epoca.

⁶⁴ *Ibidem*.

per la sosta e l'approvvigionamento delle greggi in transito⁶⁵. Di tali luoghi, oggi, rimangono ruderi o memoria nella toponomastica locale.

La località Masseria Durando è attraversata dal tratturello Cerignola - Ponte di Bovino⁶⁶ e viene lambita dai tratturelli Carapelle – Stornarella⁶⁷ e Foggia – Ortona – Lavello⁶⁸, oltre che dal braccio Cerignola - Ascoli⁶⁹. Lungo i tratturi erano collocate delle masserie, utilizzate come rifugi per la sosta delle greggi e dei pastori che le conducevano⁷⁰.

Nel 1774 nel Tavoliere, profondamente sfruttato dai latifondi e trasformato in demanio delle greggi, vengono fondati i cinque “reali siti”: Ortona, Carapelle, Orta, Stomara e Stornarella⁷¹.

⁶⁵ Mongiello 1996, pp. 26-28.

⁶⁶ Sito n. 5.

⁶⁷ Sito n. 6.

⁶⁸ Sito n. 8.

⁶⁹ Sito n. 7.

⁷⁰ Mongiello 1996, p. 30.

⁷¹ Mertens 1982, p. 50.

Cerignola

Le prime testimonianze sul popolamento antico di Cerignola hanno come riferimento il sito di Madonna di Ripalta dove diverse campagne di scavo hanno evidenziato una successione eventografica sin dal Neolitico⁷².

Nel IV secolo a.C. la civiltà Dauna raggiunse l'apice del proprio splendore arrivando a occupare l'intero Tavoliere; tuttavia nello stesso periodo i Romani sottrassero loro le medesime terre al fine di assegnarle a nobili e veterani di guerra. Fino alla caduta dell'Impero Romano nel 476 a.C., la maggioranza dei terreni risultava divisa in appezzamenti di varia estensione, lasciati a pascolo o coltivati a cereali; i campi più vasti erano curati da delegati di ricchi cittadini romani, mentre i terreni più modesti erano lavorati da agricoltori veterani di guerra. Per tale ragione il territorio circostante l'abitato di Cerignola è ricco di ville e fattorie, come ad esempio in località Madonna di Ripalta⁷³, Salice⁷⁴, Posta Fara⁷⁵ San Marco⁷⁶ (in direzione di Canosa) e ancora Coccia⁷⁷ e Le Torri-Monte Gentile⁷⁸.

21

Le produzioni agricole e zootecniche, derivanti dal massiccio sfruttamento dell'agro limitrofo alla città, raggiunsero volumi tali per cui si rese necessaria la realizzazione di un'efficiente rete viaria che ne permettesse il trasporto verso i porti sull' Adriatico

⁷² A. M. Tunzi Sisto 1988, pp. 25 – 41; 1992, pp. 35 – 52.

⁷³ Alvisi G., 1970, p. 39, fig. 103

⁷⁴ Volpe G., 1990, p. 159, n. 314.

⁷⁵ Silvestrini M., pp. 206-207, n. 212

⁷⁶ Volpe G., 1990, p. 159, n. 319

⁷⁷ Alvisi G., Bari 1970, p. 103

⁷⁸ Gaeta R., pp. 216-217, n. 227

e verso le principali città, Roma compresa. Il notevole flusso di merci e persone spinse l'imperatore Traiano a far costruire una strada che collegasse Benevento a Brindisi e che porta il suo nome.



Tabula Peutingeriana

Il tracciato della via Traiana (il cui nome è rimasto invariato anche dopo gli interventi manutentivi disposti dai Tetrarchi e dall'imperatore Costantino) nel tratto che congiungeva Herdonia con Canusium, passava poco più a sud dell'attuale centro storico, sebbene questo non risulti in nessuna delle due mappe della via Traiana redatte nel IV secolo da alcuni viaggiatori, ossia: l' *Itinerarium Burdigalensis*, dalla Terrae Santa in Francia, che registra nella nostra zona solo la presenza della *mutatio*

undecima, ovvero un luogo per il cambio (*mutatio*) dei cavalli e la famosa *Tabula Peutingeriana*, redatta alcuni decenni dopo, che riporta Furfane (un villaggio scomparso nel Medioevo) in luogo della *mutatio*.

In molti fanno risalire la nascita di Cerignola al 500 a.C. circa, in seguito alla distruzione dell'antica Cerina (o *Kerina*) sul fiume Fortore (dove un tempo passava la via Traiana); la città fu rasa al suolo da Alessandro d'Epiro, detto il Molosso, durante la guerra greco-romana nel 324 a.C.

Gli abitanti rimasti in vita si insediarono inizialmente nelle campagne circostanti fondando una serie di borghi e successivamente pensarono di unirsi per dar vita a quella che sarebbe diventata la nuova Cerignola; per motivi di sicurezza gli abitanti disposero la nascita del paese a nord del castello del Curatore romano (sito dove attualmente sorge il Borgo Antico, anche chiamato Terra Vecchia), presidiato da una guarnigione di soldati ivi residente. Il Curatore (*Curator annonae*) era l'affidatario dell'*oppidum*, ossia un centro di raccolta e conservazione del frumento oggi conosciuto come "Piano delle Fosse". Le fosse granarie, prima diffuse in tutta la Daunia e oggi presenti solo a Cerignola, testimoniano una speciale modalità di conservazione del grano in silos sotterranei. La colonia insediatasi battezzò il luogo *Ceriniola* (o *Keriniola*), ovvero: *piccola Cerina*, in memoria della loro città d'origine.

23

In epoca Romana l'antica Cerignola rappresentava un importante centro di scambio, l'odierna chiesa di San Domenico, nei pressi del "Piano delle Fosse", era infatti anticamente una stazione di cambio dei cavalli e un punto di ristoro per i viaggiatori; a riprova di questo vi è il fatto che Cerignola è l'unico insediamento che, nell'arco di

venti secoli, è sopravvissuto a diverse vicissitudini, diversamente da quasi tutti gli antichi centri del Basso Tavoliere.

Analizzando la struttura urbanistica del borgo medievale (conosciuto con il nome di *Terra Vecchia*) si evincono alcune caratteristiche che confermano la tesi dell'origine romana, come ad esempio la mancanza di elementi radiocentrici tipici dei centri medievali; sono presenti, invece, elementi di ortogonalità caratteristici di centri medievali sviluppatosi su schemi già esistenti.

Ad avvalorare questa tesi vi sono inoltre numerosi ritrovamenti, soprattutto nella campagna circostante, di statuette romane, vasi, tombe ed epigrafi; inoltre i sotterranei del centro storico sono caratterizzati da strutture di epoca romana. Alcune zone dell'agro cittadino presentano resti di ville romane, mentre dove ora sorge il santuario della Madonna di Ripalta (patrona di Cerignola) vi era un tempio dedicato alla dea Bona; è stata rinvenuta un'epigrafe trovata in agro di Cerignola di cui si conosce il nome di un Curatore, un certo *Lucio Publio Celso Patruino*, di probabile origine *Aerdonitana* (della famiglia dei Publili Patruini); probabilmente il centro di raccolta, con l'annesso villaggio, altro non erano che un deposito di grano con una *mutatio* dipendente da Herdonie; a quanto risulta da un antico *itinerario*, il nome di tale centro era *Furfane*.

5. Risultati delle ricognizioni di superfici

Nel mese di Marzo 2011 si provvede ad effettuare la ricognizione archeologica nelle aree interessate dal progetto per la realizzazione di un impianto per un allaccio di produzione fotovoltaico collocato fra le località Posta di Torre e Casa Lequale nel comune di Stornara e sui 68 tralicci della linea aerea collocati nei comuni di Cerignola, Stornara e Ortanova per un tracciato complessivo di 10 km. circa.

Le località sono collocate ad una quota altimetrica compresa tra i 70 e i 90 metri dal livello del mare; il terreno nelle aree interessate si caratterizza per una colorazione estremamente scura, solo in alcuni casi è presente in superficie lo strato di conglomerato calcareo di struttura farinosa, di origine naturale, nota comunemente come crusta.

25

Quasi totalmente assenti elementi di natura minerale e pedologica quali pietrame o conglomerati calcarei naturali, né di piccole né di grandi dimensioni.

Le ricognizioni archeologiche non hanno evidenziato nessuna presenza o traccia di tipo antropico; ciò non significa che, in un territorio così ricco di presenze antiche, non si possano rinvenire testimonianze di tipo archeologico.

L'elevata antropizzazione e i pesanti lavori agricoli hanno di fatto alterato l'originale paesaggio condizionando, in qualche maniera, la "lettura" superficiale del terreno.

6. Valutazione di rischio archeologico

L'analisi di tutti i dati raccolti conduce ad una sintesi di seguito esposta:

- controllate le fonti archivistiche e bibliografiche;
- analizzati i parametri conoscitivi (fotografie aeree, cartografia, geomorfologia, ecc.) delle aree oggetto di studio;
- visto il grado di attendibilità (buono) dei risultati delle *surveys*;

si conclude che, pur con tutta la cautela del caso, l'entità del rischio archeologico in relazione al messa in opera sia della sottostazione che delle piazzole dei tralicci nelle aree interessate, appare **basso**, dal momento che è plausibile l'intercettazione di una stratigrafia archeologica, di cui allo stato attuale non è valutabile il livello di conservazione. Risposte sicure potranno venire in fase di esecuzione delle opere previste dalla sorveglianza archeologica.

26

La Coordinatrice delle indagini

(Dott. M. Anziyino)



L'amministratore di Terrae srl

(Dott. Mario Langella)



7. Bibliografia

Alvisi 1970: G. Alvisi, *La viabilità romana della Daunia*, Bari 1970.

Baldacci 1972: O. Baldacci, *Puglia*, Torino 1982.

Bradford 1957: J. Bradford., *Ancient landscapes. Studies in field Archaeology*, London 1957.

Blundo A. G. 1987, *Rilievi funerari romani della Daunia*, in *Taras*, 7, 1-2, pp. 41-65;

Carta dei Tratturi, Tratturelli, bracci e riposi, Foggia 1911 e 1959.

Cassano –Manfredini 1982: S. Cassano – A. Manfredini, *Masseria Candelaro, Manfredonia-Foggia*, in *Taras* 3-4, Rivista II 1-2-1982, p. 166; 27

D'Angela C. 1980, *Un nuovo sarcofago paleocristiano scoperto in Puglia*, in *Vetera Christianorum*, 17, , pp. 357 – 360

D'Angela C., *Dall'era costantiniana ai longobardi*, in *La Daunia antica*, p. 348, fig. 413.

De Juliis 1988: E. M. De Juliis, *Gli Iapigi. Storia e civiltà della Puglia preromana*, Milano 1988.

Delano Smith 1978: C. Delano Smith, *Daunia Vetus. Terra, vita e mutamenti sulle coste del Tavoliere*, Foggia 1978.

Delano Smith 1985: C. Delano Smith, *L'ambiente*, in S. Tinè, *Passo di Corvo e la civiltà neolitica del Tavoliere*, Genova 1985, 11-23.

Drago 1936: C. Drago, *Manfredonia. Scavi nella palude del Cervaro*, in *NSc*, XII, 1936, pp. 59-66.

Ferri 1962: S. Ferri, *Stele "daunie". Un nuovo capitolo di archeologia protostorica*, in *BdA*, nn. I-II, 1962, pp. 103-114.

Gaeta R., in *Le epigrafi romane di Canosa I*, pp. 216-217

Guaitoli 2003: M. Guaitoli (ed.), *Lo sguardo di Icaro. Le collezioni dell'Aerofototeca Nazionale per la conoscenza del territorio*, Roma 2003.

Jones 1987: G. D. B. Jones, *Apulia. Vol.I: Neolithic Settlement in the Tavoliere*, London 1987.

Licinio R. 1994, *Castelli medioevali. Puglia e Basilicata dai Normanni a Federico II e Carlo D'Angiò*, Bari 1994, pp. 144-145.

28

Licinio R., *Masserie medioevali. Masserie, massari e carestie da Federico II alla Dogana delle pecore*, Martina Franca (TA) 1998, pp. 22-23.

Lippolis E. – Mazzei M. 1984, *L'età imperiale*, in *La Daunia antica*, Milano 1984, pp. 313-314, fig. 330, nota 69.

Lippolis E., in *Museo di Foggia*, pp. 120-121.

Manfredini 1999: A. Manfredini, *Manfredonia: Coppa Navigata*, in *Profili della Daunia Antica, Rassegna Antologica dei cicli di conferenza sulle più recenti campagne di scavo (1985 – 1995)*, Foggia 1999, pp.86-89.

Marin M. 1970, *Topografia storica della Daunia antica*, Napoli 1970, pp. 75-88

Mazzei M. 2010, *I Dauni, archeologia dal IX al V secolo a.C.*, Foggia 2010, p. 41

Mazzei 2004A: M. Mazzei, *Nella Daunia Antica. Passeggiate archeologiche in Provincia di Foggia*, Foggia 2004.

Mazzei (a cura di) *Arpi. L'ipogeo della Medusa e la necropoli*, Foggia 1.

Mazzei 2004B: M. Mazzei, *Passeggiate archeologiche. Il Gargano e le Isole Tremiti*, Foggia 2004.

Mazzei 2010: M. Mazzei, *I Dauni. Archeologia dal IV al V secolo a.C.*, Foggia 2010.

Mazzei-Fabbri 1999: M. Mazzei – M. Fabbri, *Il quadro urbano*, in M. Mazzei (a cura di) *Siponto Antica*, Foggia 1999, pp. 113-133.

Mazzei –Tunzi 2006: M. Mazzei – A. M. Tunzi, *Manfredonia*, in *Gargano Antico. Testimonianze archeologiche dalla Preistoria al Tardoantico*, Foggia 2006, pp. 101-125.

Nava M. L. 1980, *S. Maria di Ripalta (Cerignola)*, in *Atti del II Convegno di Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia*, San Severo 1980.

Nava M. L. – Pennacchioni 1982, *L'insediamento protostorico di Santa Maria di Ripalta (Cerignola)*, Cerignola 1982.

Nava 1999: *I precedenti insediativi: l'area di Cupola-Beccarini*, in M. Tinè Bertocchi F.- Tinè S., *Gli scavi del 1967-1968 a Salapia*, in *ArchStorPugl*, XXVI, 1973, pp. 131-158

Silvestrini M., in *Le epigrafi romane di Canosa I*, pp. 148-150

Mazzei (a cura di) **1999**, *Siponto antica*, Foggia 1999, pp. 45.65.

Moreno Cassano R. 1981, *I dati archeologici*, in A. Giardina- A. Schiavone (a cura di), *Società romana e produzione schiavistica, I. L'Italia: insediamenti e forme economiche*, Bari 1981

Attività di verifica preventiva dell'interesse archeologico delle aree di progetto relative alla realizzazione di un allaccio di produzione fotovoltaico nel comune di Stomara(Fg) e di impianti di rete aeree da 150 KW nei comuni di Stomara, Cerignola e Ortanova(Fg).

A. M. Tunzi Sisto 1987, *Cerignola : Madonna di Ripalta*, in *Profili della Daunia antica, III ciclo di conferenze sulle più recenti campagne di scavo (Foggia, 24 aprile – 6 giugno 1987)*, Foggia.

A. M. Tunzi Sisto 1992, *Recenti acquisizioni dell'età del Bronzo nell'area interna del Basso Tavoliere*, in *Profili della Daunia antica, VI ciclo di conferenze sulle più recenti campagne di scavo (Foggia, 19 ottobre-16 novembre 1999)* Foggia 1992, pp. 35 – 52.

Volpe G. 1990, *La Daunia nell'età della romanizzazione*, Bari 1990, p. 159, n. 314.

Volpe G. – Turchiano M. 2005, *Paesaggi ed insediamenti in Italia meridionale fra tardoantico e altomedioevo*, S. Spirito (Ba) 2005, pag. 229, fig. 6, n. 154.

Zanettin 1995: E. Zanettin, *Inquadramento geologico e geo-morfologico*, in M.

ARCH SAP FG

ARCH SAP FG prot. 200 10/2/1986

ARCH SAP FG RE 4/165



Strada Vicinale Schiavone, Stornara FG

Image ©2011 DigitalGlobe

l'acquisizione delle immagini: 27 Maggio, 2006

41°18'53.81"N 15°46'33.44"E elev. 79 m

Alt. 2.11 km



Foto 1 (Nuova S.E. Stornara)



Foto 2 (Nuova S.E. Stornara)



Foto 3 (Nuova S.E. Stornara)



Foto 4 (Nuova S.E. Stornara)



Traliccio 4



Traliccio 6



Traliccio 7



Traliccio 11

